



Esteri

Situazione in Libano

Beirut - Febbraio 2007.

Cronache ed auspici dagli ultimi giorni.

Il generale delle forze armate Libanesi, Michel Suleiman, in un discorso ai suoi sottoposti ricorda che l' esercito non rimarrà inerme di fronte a nuovi scontri ed alza il tiro contro "certi" sobillatori politici di disordine.

Un uomo diretto, così come vuole la tradizione laica di un piccolo e non diffuso esercito chiamato a preservare l' incolumità del popolo, le sue istituzioni e l' equilibrio sociale, in una situazione che non accenna a mostrare segni di risoluzione.

Il coprifuoco della prima notte, poi revocato, non è servito a placare gli animi dopo i disordini costati la vita ad 8 civili ed il ferimento di centinaia di manifestanti, inclusi 13 militari.

Dal canto suo, il leader di Hezbollah, Nasrallah, prosegue la sua campagna politica di dissenso al governo Siniora, accusando dei disordini stessi la politica americana ed israeliana per aver generato le condizioni per il caos collettivo.

Ma ricordiamo che proprio alla vigilia del viaggio del premier Siniora a Parigi, Nasrallah annunciò eclatanti iniziative popolari, senza specificarne i contorni.

Siniora, uscito vincitore dalla conferenza dei donatori di Parigi, con cospicui aiuti finanziari (circa 500 milioni di euro dalla sola Francia), incassa anche il consenso politico di tutto l' occidente e di diversi paesi arabi, tra cui l' Arabia Saudita, impegnata anche in queste ore a ricercare una soluzione diplomatica alla crisi, sempre in procinto di esplodere anche nelle prossime ore nonostante l' attuale calma apparente.

All' indomani del primo coprifuoco, revocato dopo 12 ore, le strade di Beirut sono state invase da diverse famiglie recatesi ad acquistare beni di prima necessità ed anche per recuperare con dignità in un clima di surreale tranquillità le attività quotidiane come ogni giorno.

Chiuse in corrispondenza con la festività sciita dell' Ashura, scuole ed università, che riprenderanno regolarmente le loro funzioni nelle prossime ore.

Non sono mancate anche le proteste di vari studenti arabi pendolari di paesi M. O., vedasi Giordani, Siriani, Sauditi, etc, che nella prima decade di febbraio avevano in preparazione diversi esami, ora compromessi per via della rimozione dei calendari scolastici previsti.

Ma la scuola è solo uno dei tanti aspetti dei semi della sedizione che serpeggiano tra fazioni sciite e sunnite e tra gruppi cristiani rivali, abbiamo avvertito un clima di diffidenza generale, nessuna parte politica ha fiducia nella controparte, ognuno vede nell' altro le mire dominatrici di terze realtà estere pronte a destabilizzare il Libano.

Se quindi per l' opposizione guidata da Nasrallah ed Aoun i responsabili della situazione sono da ricercarsi nella lotta di Washington ed Israele all' Iran, per la fazione governativa capeggiata dalla lista progressista del martire Hariri (Siniora), i responsabili vanno cercati a Teheran e a Damasco.

Ci è apparsa significativa la presenza, segnalata anche da diversi osservatori e giornalisti durante il primo giorno dei disordini, di uomini armati a volto coperto presenti sui tetti delle principali arterie cittadine interessate dal passaggio dei manifestanti.

Soggetti responsabili anch' essi di colpi d' arma da fuoco contro l' esercito regolare di Suleiman.

Naturalmente secondo una parte politica si tratta di agenti del Mossad israeliano pronti a scatenare reazioni e provocare morti con conseguente escalation di violenza, secondo l' ala governativa si tratterebbe invece di agenti siriani e iraniani intervenuti per il medesimo scopo: Provocare reazioni destabilizzanti.

Fà eco il quotidiano riformista Libanese The Daily Star, la notte degli scontri, tra gli unici autorizzati ad uscire durante il coprifuoco (giornalisti e diplomatici), si segnala la presenza di gruppi indefiniti di persone nei quartieri, atti a provocare anche con lanci di sassi i diversi entourage mass-mediatici operanti, il quotidiano cita come interessati dallo stesso problema dei giornalisti locali della tv LBC e operatori della Associated Press, atti di ordinaria delinquenza volti certamente al fine di attribuire la colpa a questo o a quell' altro gruppo in competizione e generare quindi scontri anche a mezzo stampa tra i vari organi di informazione, influenzando così l' opinione pubblica, già di per sè esasperata.

Rispetto alle manifestazioni del 10 dicembre 06, di cui vi abbiamo mostrato alcune immagini nella scorsa edizione, lo sciopero generale indetto da Hezbollah di recente, non presentava stavolta la stessa presenza popolare di diverse fasce sociali, poche famiglie, quasi tutte rimaste in casa, la flessione appare essere evidente, recuperata tuttavia nelle ultime ore dopo aver attribuito la colpa degli scontri all' ala governativa.

Per capire tale dinamica abbiamo appreso le voci di alcuni analisti politici medio-orientali, secondo essi, queste differenziazioni talvolta segnate da variazioni della propaganda di Nasrallah sono da ricercarsi nelle trattative in corso anche attraverso la Lega Araba, che preme per una soluzione. Nella fattispecie, esisterebbe una spaccatura nel fronte della opposizione data dal riavvicinarsi di alcune fazioni allo storico avversario interno degli islamici libanesi che è l' Arabia Saudita e la continua volontà che invece preme in antitesi dal Khomeinismo sciita di Teheran.

Secondo altri analisti, si tratta unicamente di una guerra psicologica che nei fatti non si concluderà mai con una guerra, poichè gli USA oggi, già impegnati in un dispendioso quanto impopolare e difficoltoso conflitto in Iraq.

La guerra non converrebbe a nessuna delle parti in causa.

Quello che sappiamo per certo, osservando il clima generale, è che questo popolo rischia di cadere presto in un nuovo conflitto civile non dissimile da quello occorso tra il 1975 ed il 1990.

Evidentemente ci sono forze che giustificerebbero un eventuale attacco armato solo in presenza di una sollevazione popolare, non importa quale, onde giustificare così validamente la formula interventista, ma il discorso, vale sempre e comunque per tutte le fazioni politiche. Processo simile ad Hamas e Fatah nell' ANP.

Parigi e Roma, con i loro rispettivi interessi economici, non sono sufficienti forse ad interporre presso 2 big esterni impegnati in un delicato braccio di ferro.

Ci auguriamo che la ragione della pace ed il buonsenso prevalgano presso ampie fette popolari, perchè oggi dipende solo dal popolo capire ed evitare le provocazioni che verosimilmente, giungono da ogni parte politica.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com